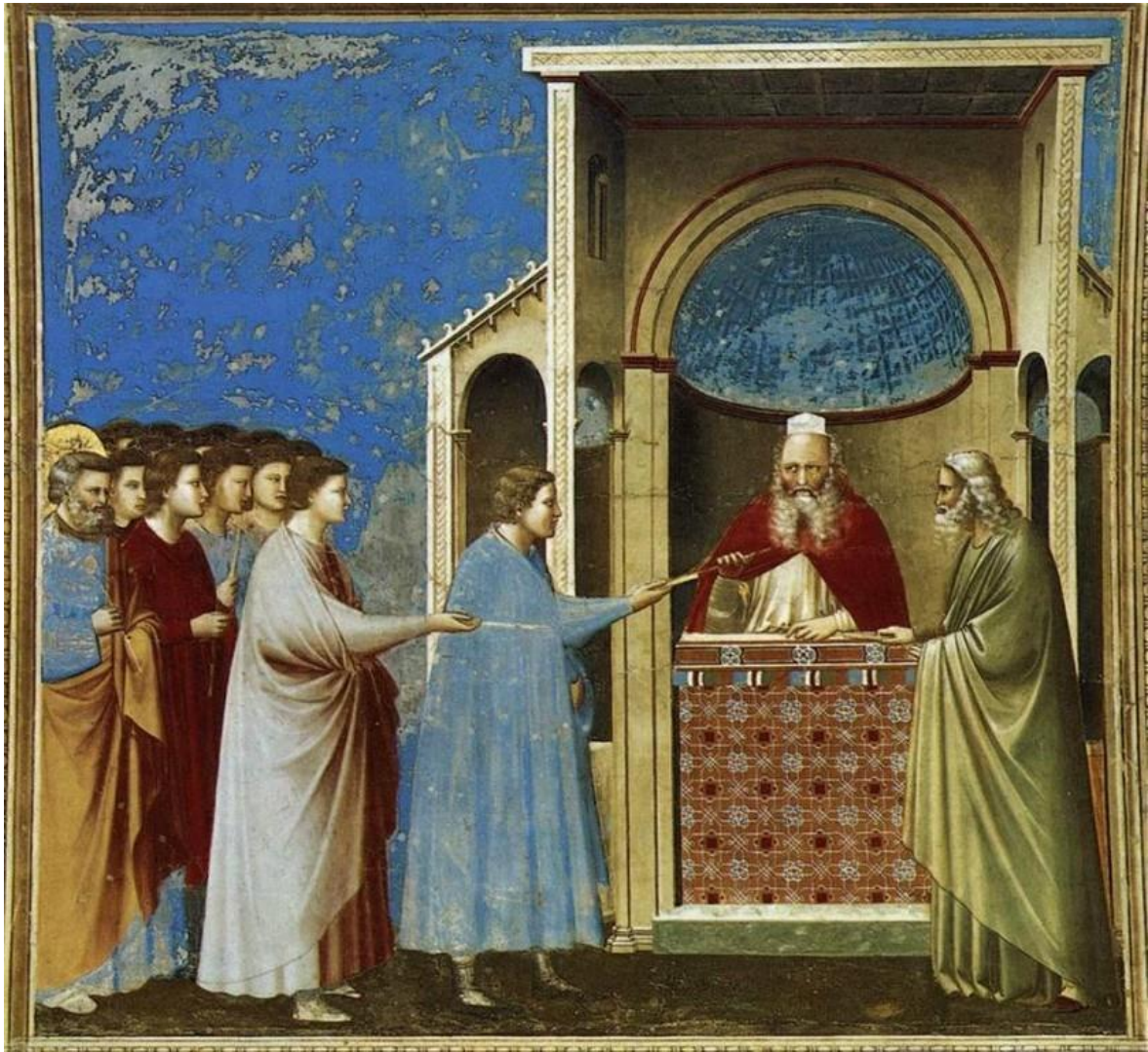


## V Domenica di Pasqua C



Giotto, *Consegna delle verghe*, 1304-1306, Cappella degli Scrovegni Padova

Maria era stata condotta al tempio dai genitori per essere consacrata a Dio, ma “quando ebbe raggiunto il quattordicesimo anno di età, il pontefice ordinò che le vergini istruite nel tempio e che erano ormai adolescenti, dovessero tornare a casa loro per essere unite a un uomo in legittimo matrimonio; tutte le fanciulle ubbidirono a tale comando all’infuori della Beata Vergine la quale rispose di essere stata consacrata dai genitori al culto divino.

Il pontefice si trovò allora in grande imbarazzo perché non osava agire contro la scrittura che dice: “Fate voti e adempiteli” né incoraggiare un atto contrario all’uso delle genti; onde, nella festa solenne che venne celebrata di lì a poco, chiese il parere dei più anziani fra i giudei. Costoro furono concordi nell’affermare che, nell’incertezza, era necessario chiedere l’aiuto di Dio. Mentre tutti erano immersi nella preghiera si fece udire una voce che disse: “Tutti coloro che non sono sposati e che appartengono alla casa di David si presentino all’altare con una bacchetta in mano: colui che troverà la propria bacchetta fiorita dovrà essere lo sposo della Vergine”. C’era fra gli altri celibi, Giuseppe; ma questi fu il solo a non portare la bacchetta perché pensava che non fosse conveniente a un uomo di età avanzata sposare una fanciulla di quattordici anni. Così accadde che il miracolo predetto dal Signore non si verificò. Il pontefice pensò di chiedere di nuovo l’aiuto di

*Dio e Dio rispose che sarebbe fiorita la bacchetta di colui che non l'aveva presentata: allora Giuseppe la depose sull'altare e subito la verga si coprì di fiori e una colomba vi si posò sopra. Poiché chiaramente si era in tal modo rivelata la volontà di Dio, Giuseppe si fidanzò con la Vergine, poi tornò a Bethlem per preparare il necessario per le nozze. Anche Maria tornò dai propri genitori accompagnata da sette vergini che il pontefice le aveva dato per compagne. Poco dopo l'angelo Gabriele le apparve e le annunciò che da lei sarebbe nato il figlio di Dio”.*

Giotto, seguendo il racconto di Jacopo da Varagine sopra narrato, ci rappresenta, in tre riquadri incorniciati dallo stesso sfondo architettonico, la vicenda che porterà al matrimonio della Vergine.

Nel tempio, che ha la forma di una chiesa a tre navate, il sacerdote depone sull'altare i rami secchi portati dai giovani. Giuseppe è l'ultimo della fila, il più maturo, ubbidiente all'invito del sacerdote, ma anche perplesso data la differenza d'età con Maria.

Lo sfondo azzurro che accomuna i tre fotogrammi è particolarmente interessante perché è simbolo dell'Infinito che entra, dall'apertura del catino absidale, attraverso la mediazione dei ministri di Dio, nella finitudine delle vicende umane.



Giotto, *Preghiera per la fioritura delle verghe*, 1304-1306, Cappella degli Scrovegni Padova

Tutti pregano inginocchiati, in adorazione o con le mani giunte, con lo sguardo fisso alle verghe, in attesa della miracolosa fioritura. La solennità del momento è sottolineata dai due incensieri collocati sull'altare. Tutti sono in attesa della rivelazione della volontà divina, ma anche in questo caso Giuseppe è defilato, all'estrema sinistra del riquadro.



*Giotto, Le nozze di Maria e Giuseppe, 1304-1306, Cappella degli Scrovegni, Padova*

Il gruppo dei pretendenti delusi è guidato da un giovane che, non avendo visto la sua verga fiorire, la spezza con rabbia rompendola sul ginocchio. Giuseppe tiene in mano il suo bastone su cui è fiorito un giglio, simbolo del matrimonio verginale, dal quale sta per spiccare il volo una colomba, simbolo dello Spirito Santo per opera del quale Maria ha concepito suo figlio. Particolarmente armonico è il gioco di mani e di sguardi tra i protagonisti della scena. Il sacerdote unisce in matrimonio Giuseppe e Maria tenendo le loro mani destre e guarda intensamente Giuseppe. Il testimone, dietro a Giuseppe, alza la mano destra come gesto di assenso e di giuramento. Giuseppe fissa Maria la quale abbassa lo sguardo in segno di umiltà e tiene la mano sinistra sul ventre per proteggere e accarezzare il Figlio che l'angelo le aveva annunciato.